

Carlo Colombo - Guido Poggio

Il conte Giovanni Riccardi
storie di famiglie



Prefazione

Nell'estate del 2015 seppi dal caro amico, lontano parente e noto storico, *Tomaso Ricardi di Netro*, che due appassionati ricercatori di *Rocca d'Arazzo* stavano scrivendo un testo, nel quale si sarebbe fatta menzione della mia famiglia.

Mi misi subito in contatto con gli autori, solo per scoprire che le cose non stavano esattamente come mi erano state presentate. Oltre che narrare diffusamente della casata di cui faccio parte, il libro risultò avere anche un importantissimo valore di analisi e ricerca storica e storiografica, non solo per il paese di cui narrava le vicende, ma anche per l'*Astigiano* e per il *Piemonte* in genere, raccogliendo oltre un secolo di storia locale e di famiglie legate alla *Rocca*.

Mi chiamo *Giovanni Riccardi Candiani*. Il *Giovanni Riccardi* di cui porto il nome, e di cui si fa ripetutamente menzione nel testo degli ottimi *Carlo Colombo* e *Guido Poggio*, era innanzi tutto mio bisnonno materno.

Per uno strano caso della vita quello stesso *Giovanni Riccardi* era anche mio pro-pro zio, essendo cugino di primo grado di mio nonno paterno, *Guido Riccardi Candiani*. Il che mi rende

quindi *Riccardi* due volte, sia da parte di padre, che per via materna.

Il testo che ho l'immeritato onore di presentare oggi al gentile Lettore, parla soprattutto della storia relativamente recente di *Rocca d'Arazzo*, riportando al tempo stesso anche le vicende ed i legami che i diversi rami dei *Riccardi* hanno avuto, a partire dalla seconda metà del 1800, con questo bellissimo paese dell'*Astigiano*.

Nel testo si parla ovviamente dei *Riccardi "tout court"*, ma ci sono ampi riferimenti anche agli altri due rami comitali della famiglia, i *Riccardi Candiani* e i *Riccardi di Santa Maria di Mongrando*. Pur derivando tutti dal medesimo ceppo, nel corso della prima metà del 1900 i *Riccardi* si sono divisi in tre rami, mantenendo nel contempo uguale dignità, se pur con differenti titoli comitali.

Come tanti altri nella mia famiglia prima di me, mi considero un appassionato di storia in genere, oltre ad un discreto conoscitore delle memorie “di casa”, per lo meno di quante raccolgono le vicende degli ultimi duecento anni, quelli che ne costituiscono in pratica la nostra storia più recente. Quanta meraviglia nel leggere in questo libro di così tanti eventi legati a *Rocca d'Arazzo*, di cui in famiglia si era ahimè persa la

memoria. Sarò per sempre grato agli amici Carlo e Guido per questo.

Della *Rocca* mi parlava sempre mio nonno materno *Carlo Emanuele*, anch'egli menzionato nel testo. In famiglia dicono che ci assomigliassimo molto; di certo c'è che passavamo molto tempo assieme. Nei suoi racconti rammentava la sua giovinezza, gli anni di felicità e spensieratezza passati con fratelli e sorelle alla "*Villa al Monte*" e la tristezza dell'addio al "suo" paese, quando dovette partire per l'Accademia Militare. Della *Rocca* mi parlavano anche molto mio padre e mio zio, come il luogo che il padre di loro padre, *Giovanni Adolfo*, aveva amato al punto di volervi costruire la sua casa, al "*Bricco del Generale*".

Tanti anni fa, quando i miei genitori erano in cerca di un posto dove insediare la loro *Casa della Vita*, presero in seria considerazione anche *Rocca d'Arazzo*, essendo stato l'adorato paese di entrambi i loro nonni. I casi della vita li condussero poi altrove.

Questo libro mi è quindi particolarmente caro, avendo rappresentato per me un cammino alla riscoperta di una parte della mia famiglia e delle sue radici e al tempo stesso un interessantissimo approfondimento della realtà della *Rocca* e dell'*Astigiano*.

Auguro dunque una altrettanto piacevole lettura a tutti, come lo è stata per me.

Giovanni Riccardi Candiani

Introduzione

Le vicende del conte Giovanni Riccardi sono intimamente legate alla storia della Rocca. Basti ricordare la realizzazione di alcune opere, la creazione di istituzioni che rimangono, tuttora, a testimonianza del suo operato più che decennale, in qualità di Sindaco e di filantropo.

Il ponte sul Tanaro, la cui ricostruzione terminò nel 1950 dopo gli eventi bellici, fu costruito a partire dal 1909 e inaugurato il 25 maggio 1913, grazie all'interessamento del Sindaco conte Riccardi.

L'asilo che, proprio in questi tempi, vede la possibilità di ritornare luogo utile alla collettività, fu fondato nel 1903 dal conte Riccardi e da Don Emilio Cavallotto, neo Parroco di Rocca d'Arazzo. Il conte ebbe la carica di presidente sino al 1935 e, nel contempo il compito, a volte non facile, di far quadrare il bilancio, grazie soprattutto all'apporto dei soci azionisti e dei benefattori.

Fu presidente anche della società di assicurazione contro gli incendi "*La Rocca*" che operò prevalentemente nel capoluogo, promuovendo la necessità di unificare sotto un unico tetto le

altre società presenti nelle frazioni, così da ottenere maggiori benefici per gli assicurati. Molto altro ancora fece per Rocca: lasciamo però che il lettore lo possa scoprire, da solo.

Vogliamo, invece, soffermarci per un attimo alla sottolineatura del titolo, *“storie di famiglie”*. Abbiamo, non a caso, usato il plurale perché, strada facendo nella ricerca di fatti e notizie riguardanti il conte Giovanni Riccardi, abbiamo incontrato diversi familiari che hanno lasciato una loro impronta nella storia locale e nazionale.

Ricordiamo lo zio Davide che, abbracciata la carriera ecclesiastica, divenne Arcivescovo di Torino e fu promotore dell'Ostensione della Sacra Sindone e dell'Esposizione di Arte Sacra nel 1898, anno in cui ricorreva il cinquantenario dello Statuto albertino e si tenne l'Esposizione Generale Italiana.

I cugini Arturo ed Enrico, figli dello zio Adolfo, che ebbero cariche e ruoli importanti in campo militare. L'Ammiraglio Arturo Riccardi fu Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, durante la seconda guerra mondiale. Il Generale Enrico Riccardi fu comandante della *“Divisone Assietta”*, durante la guerra di Abissinia.

Senza dimenticare Ernesto e Lodovico Riccardi, figli del conte Giovanni, che ricoprirono posizioni di prestigio in campo imprenditoriale e manageriale. L'elenco potrebbe ancora

allungarsi di molto, non vogliamo però anticipare l'intero lavoro di ricerca nella sola introduzione.

Come vedremo i Riccardi rimasero sempre attaccati alla Rocca, manifestando questo sentimento con atti concreti e donazioni.

Un grazie di cuore, infine, a Giovanni Riccardi Candiani per aver aderito al nostro invito a scrivere la prefazione del libro e, soprattutto, per il suo prezioso e insostituibile contributo personale al lavoro.

Rocca d' Arazzo, marzo 2016

Carlo Colombo – Guido Poggio

I Riccardi di Biella

L'albero genealogico della famiglia Riccardi di Biella, da sempre considerata antica e nobilissima, porta la nostra memoria a compiere un considerevole salto nel passato.



Stemmi nobiliare dei conti Riccardi di Biella

Un Riccardo da Cerrione o (Richardi, Ricardi, Riccardi) figura, infatti, nel 1160 fra i testimoni dell'atto di fondazione del castello di Biella del Piazzo. E' infatti il **12 aprile 1160**, la data ufficiale di nascita del Piazzo con cui **Ugucione Caqualoro, Vescovo di Vercelli**, concede l'investitura «*de monte uno qui nominatur Plaç*» a quegli uomini di Biella che vorranno

abitarvi. Nei secoli successivi si sono avvicendate parecchie generazioni dove ritroviamo militari, medici reali, avvocati, notai. Ricordiamo, ad esempio, Pietro Giorgio Riccardi che fu medico del re di Francia Luigi XIII e, infine, protomedico, funzionario pubblico che valutava le effettive capacità dei medici e dei farmacisti, del principe Maurizio di Savoia (1593-1657).

Il cimiero che ritroviamo sugli stemmi dei tre rami comitali dei Riccardi: una figura femminile, nascente dalla corona, che tiene con la mano sinistra una spada e con la destra un libro aperto, assieme al motto *"Hic regit ille tuetur"* (*l'uno governa l'altro protegge*), stanno a sottolineare l'antichità della stirpe, di nobili genti d'arme e di legge al tempo stesso.

In questo libro, non volendo ripercorrere le vicende dei singoli personaggi, arriviamo così a tempi a noi più vicini. Verso la fine dell'ottocento, il conte Giovanni Riccardi si stabilì a Rocca d'Arazzo, provenendo dal biellese.

Dapprima abitò in un palazzo di proprietà, sede attuale della canonica, trasferendosi poi, nella zona al Monte. Qui il conte Giovanni, aveva fatto costruire una villa, si dice sulle fondamenta di una torre di guardia e su altre mura, probabilmente erette negli anni dell'occupazione francese. Durante le ricerche, abbiamo rilevato alcune sovrapposizioni

nelle fonti riguardanti le famiglie dei Riccardi di Biella e dei Ricardi di Netro, come ad esempio l'inclusione di un personaggio in una casata diversa, rispetto a quella di effettiva appartenenza.

Confrontando l'albero genealogico delle due famiglie vediamo, infatti, che hanno lo stesso stipite e che, attorno ai primi decenni del 1500, vi è la suddivisione tra i due rami: da un lato, Giovanni da cui ha inizio la casata dei conti Riccardi di Netro e, dall'altro, Giambattista o Giovanni Battista da cui prende avvio la progenie dei conti Riccardi di Biella.

Nel 1891, in occasione della nomina di Monsignor Davide Riccardi ad Arcivescovo di Torino, ne troviamo traccia nei quotidiani dell'epoca, dove, tra l'altro, si riporta *"molti attribuiscono, erroneamente, al Riccardi il titolo di conte di Netro"*.

Tale errore poteva nascere anche dal fatto che, in precedenza, i conti Riccardi di Netro avevano espresso un Vescovo di Torino, Monsignor Alessandro Ottaviano (1808-1870). Nominato il 22 febbraio 1867, poco più di un anno dopo, il 22 aprile 1868, celebrò le nozze tra i principi ereditari Umberto I (1844-1900) e Margherita di Savoia (1851-1926). In tale occasione, come era usanza, si procedette all'Ostensione della Sacra Sindone, nei giorni successivi al matrimonio. Dopo tale evento, l'Arcivescovo fu insignito del collare della SS.

Annunziata. Anch'egli, come Monsignor Davide Riccardi, era biellese di nascita, quartogenito di tredici figli, il padre era Vincenzo Felice conte di Groscavallo e di Netro e la madre Giulia Spitalieri di Cessole. Si era laureato in Teologia all'Università di Torino il 30 maggio 1832 ed era stato ordinato sacerdote il mese successivo.

Non ultimo, negli archivi del Comune di Rocca, è custodito un documento del 1880 riguardante una seduta del consiglio di famiglia che amministrava i beni del minore Giovanni, dove i conti Riccardi di Biella vengono erroneamente indicati come i conti Riccardi di Netro.